



Coppie/1 | Bubeníček, dalla Repubblica Ceca: talenti anche nella musica e nella coreografia

Jirí e Otto, gemelli dal circo che incantano nel balletto

V. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In scena come uno solo. Ma non siamo inseparabili»

Due corpi identici, stesso profilo, stessa plasticità scultorea, stessi movimenti fluidi, tanto che non sai dove finisca l'uno e inizi l'altro. Non è un'illusione ottica, anche se il trucco ci starebbe, data l'ascendenza circense. Sono i gemelli Bubeníček, Jirí e Otto, i Twins del balletto, che Bolle ha voluto al suo fianco a Verona. Vederli in scena lascia, parafrasando Schnitzler, uno stordimento misterioso, come risvegliandosi da un doppio sogno. Sono i rampolli di una famiglia di artisti del circo: sotto il nome di 5 Bertis, nonna paterna, papà, mamma e un altro figlio portavano in giro un numero di monociclo, dalla nativa Cecoslovacchia sovietica alla Germania, al resto d'Europa. Il destino dei gemelli, nati a Lubin in Polonia 38 anni fa, è stata però la danza: «Abbiamo vissuto il circo da dietro le quinte — racconta Jirí —. Da bambini correvamo dalla sala prove al trucco, cercando di imitare i grandi. Un giorno a Praga ci vide un insegnante di balletto. Da allora cominciammo a studiare danza al Conservatorio di quella città».

Imboccarono così quello che per loro sarebbe stato un senso unico. Nel '92 parteciparono al Prix de Lausanne, presieduto in giuria da uno dei maggiori coreografi della nostra epoca, John Neumeier, che li rapì nel suo Hamburg Ballett. Ad Ambur-

go l'ascesa dei gemelli è stata irresistibile ma non simultanea: Jirí è stato promosso primo ballerino nel '96, Otto l'anno seguente. Per Neumeier, che li ha voluti in molti suoi

Suggerzioni

Il grande John Neumeier li volle ad Amburgo per rappresentare la follia allucinatória del re Ludwig

balletti, è stato inevitabile giocare sulla suggestione allucinatória dei gemelli, rimettendo in scena la follia di re Ludwig II nel dvd «Illusions - like Swan Lake». «È stata una grande esperienza — prosegue Jirí —. Quando però ho cominciato a muovere i primi passi da coreografo, Amburgo mi è stata stretta. Per essere più libero, nel 2006 ho lasciato la compagnia di Neumeier per il Semp-erOper Ballett di Dresda, con cui mi esibirò al Festival dei Due Mondi di Spoleto il 13 e 14 luglio». Otto, in-

vece, è rimasto ad Amburgo: «Non siamo mai stati in competizione tra di noi. Essere gemelli ci rende empatici ma non inseparabili: condividiamo la stessa visione della danza, in sala prove ci correggiamo l'un l'altro, in scena ci capiamo al volo. Questo, ovviamente, aiuta».

Il talento nei Bubeníček è elevato al quadrato: mentre Jirí ha sviluppato la propria vocazione di coreografo, Otto ha messo in luce una versatilità teatrale che passa dalla composizione delle musiche al disegno di scene e costumi. «È avvenuto tutto per caso, ad Amburgo un amico cantante mi aveva chiesto una coreografia. Cercando una musica che potesse funzionare, ho pensato a Otto che fin da ragazzino al Conservatorio aveva studiato pianoforte».

Così i due intraprendenti gemelli hanno avviato un'attività parallela in proprio, esibendosi con un gruppo per il quale firmano programmi «all inclusive». Nel gala di Bolle a Verona interpretano «Les Indomptés», un passo a due contemporaneo di Claude Brumachon su musica ipnotica di Wim Mertens, e «Canon in D Major», coreografato da Jirí su una riscrittura di Otto del canone barocco di Johann Pachelbel: in quest'ultimo brano, i fratelli sono in scena al fianco dello stesso Bolle, tutti a torso nudo e jeans bianchi, in un trascinate passo a tre che amplifica il fattore Bubeníček. Conclude Jirí: «Dopo i 40 mi piacerebbe concentrarmi sul lavoro di coreografo, magari con una compagnia stabile. Adoro stupire il pubblico: il classico che volge al contemporaneo ha enormi potenzialità. I miei modelli sono Sibi Larbi Cherkoui, Ohad Naharin e, ovviamente, il grande praghese Jirí Kylián».



Rispecchiati Jirí e Otto Bubeníček interpretano *Les Indomptés* e *Canon in D Majk*